Un racconto per Natale

Autor(en): **Vespero, Poncione di**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK**

Band (Jahr): **- (1961)**

Heft 1399

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-693574

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

UN RACCONTO PER NATALE

Il Natale è per eccellenza la sagra della famiglia e fra i regali scambiati secondo la tradizione invalsa la cioccolata occupa un posto importante, specie fra i bambini. A quei pochi fra di noi ormai i cui ricordi possono risalire sino alla " Victorian era " rincrescerà la scomparsa nelle vie principali di Londra dei numerosi " Café Royal ", " Café Suisse " di proprietà di compaesani ed in cui una delle specialità era il " hot chocolate ". A loro pure non verrà strano che dei ticinesi hanno avuto parte preponderante nell'introduzione e nello sviluppo in Europa dell'industria della cioccolata. Quest'industria è sicuramente fra le più antiche del Cantone Ticino e, circostanza che pochi conoscono, la cioccolata, per la quale oggi la Svizzera è rinomata in tutto il mondo, vi fu importata per la prima volta proprio da ticinesi. Pare sia stato un certo Bianchini di Campo-Blenio, già cuoco alla Corte di Spagna agli inizii del Seicento, a diffondere l'uso della bevanda ottenuta da chicchi importati dal Messico, a Milano, prima, nella sua valle, poi, tanto che i primi cioccolatieri furono chiamati " gli uomini del Bianchini ". Contemporaneamente al Bianchini, o quasi, un fiorentino, Antonio Carlotti, aveva portato nel 1606, dalle Indie Occidentali semi del Theobromo, la pianto del cacao. A poco a poco, in Europa si diffuse, nei pubblici ritrovi e nella strada, la consuetudine di gustare la nuova bevanda; poi, dalla bevanda si passò alla tavoletta, la prima rudimentale cioccolata. Quasi per una sorta di privilegio ereditario, i primi cioccolatieri furono i bleniesi. Ad essi andarono poi ad aggiungersi alcuni uomini della Leventina e della Riviera. Provvisti della cosidetta " prea " — lastra di pietra a scanalature, solidamente poggiata su un sostegno di legno (sotto la pietra si accendeva il fuoco, affinchè con il calore, le bacche divenissero più friabili) — con un rullo pure di pietra, essi macinavano le bacche e fabbricavano la cioccolata nelle botteghe e nelle piazze d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Orlanda e anche della Svizzera interna. Si può dunque osservare che, in un primo tempo, quest'industria ebbe, nel Cantone Ticino, carattere artigianale e migratorio non occasionale, bensì tradizionale e, come tale, legato all'economia di alcune valli. D'industria vera a propria, nel senso che oggi si dà a questa parola possiamo però parlare soltanto nel 1819, quando a Vevey, Francesco Luigi Cailler, con l'arte del lontano ticinese emigrato in Spagna, crea la prima fabbrica svizzera di cioccolata. La prima fabbrica ticinese sorge invece a Lugano nella vecchia Via Nassa nel 1826-29, ad opera di Giuseppe Maestrani, di Aquila, il quale, rinunciando alla consueta emigrazione in quel di Milano, decide di svolgere attività stabile di cioccolatiere nel Ticino. Da notare che proprio il figlio di Giuseppe, Aquilino, assistente del padre, porterà un giorno l'arte del cioccolataio a Lucerna, poi a San Gallo, dando origine alla fabbrica di rinomanza mondiale ancora oggi efficiente. Nel 1857, come indica il catalogo della terza esposizione delle industrie svizzera a Berna, nella capitale federale espongono i loro prodotti i ticinesi Louis Biancotti, di Blenio, con fabbrica a Milano, Buzzi di Aquila, con fabbrica a Torino, e Primavesi con fabbrica a Lugano. Dal " Generaladressenbuch " svizzero dello stesso anno togliamo inoltre i nomi dei cioccolatai Caprara Giuseppe di Biasca e Giudici Francesco Antonio di Giornico. Siamo in un periodo di transizione dell'industria della cioccolata nel nostro paese. Ancora vi sono emigranti, se possiamo dire, nomadi; inoltre, emigranti già stabilitisi definitivamente all'estero, ma che presentano i loro prodotti in Svizzera, quali commercianti elvetici; infine, i primi industriali della cioccolata stabili nel Cantone stesso. Dal " Concorso " del Dipartimento degli Interni del 1872 rileviamo 130 caffettieri e cioccolatieri emigranti dalle valli di Blenio e Leventina e 3 ditte stabili con 9 operai.

A tutti i nostri assidui lettori auguriamo 'Buone Feste'.

PONCIONE DI VESPERO.

"Home" for Swiss Nationals Living Abroad in Dürrenaesch Aargau Switzerland

Auslandschweizer-"Home" in Dürrenaesch Aargau Schweiz

"Home"